



Elezioni regionali in Friuli-Venezia Giulia 2018 Chi ha vinto, chi ha perso

Domenica 29 aprile si sono tenute le elezioni regionali in Friuli-Venezia Giulia, a pochi mesi di distanza dalle ultime elezioni politiche e ancora nel pieno delle consultazioni per l'individuazione di un accordo di governo tra le forze politiche nazionali. Come già per le elezioni regionali del Molise, anche il voto in Friuli ha attirato l'attenzione dei media per le ripercussioni che potrà avere sulle trattative in corso a Roma per la formazione del governo. È certo che la netta vittoria del centrodestra e l'arretramento (sia rispetto al 4 marzo sia rispetto alle regionali del 2013) del M5s avranno un qualche peso in queste trattative e nelle decisioni dei partiti.

Per questo motivo, **l'Istituto Cattaneo ha analizzato in maniera dettagliata gli esiti delle elezioni regionali in Friuli-Venezia Giulia**, prendendo in considerazione sia l'andamento della partecipazione elettorale nel corso del tempo, sia i risultati elettorali ottenuti dai partiti nelle due diverse arene di competizione (politiche e regionali) nel corso degli ultimi venticinque anni.

1. Partecipazione sotto il 50%. Lo scarto politiche-regionale è simile al 2013

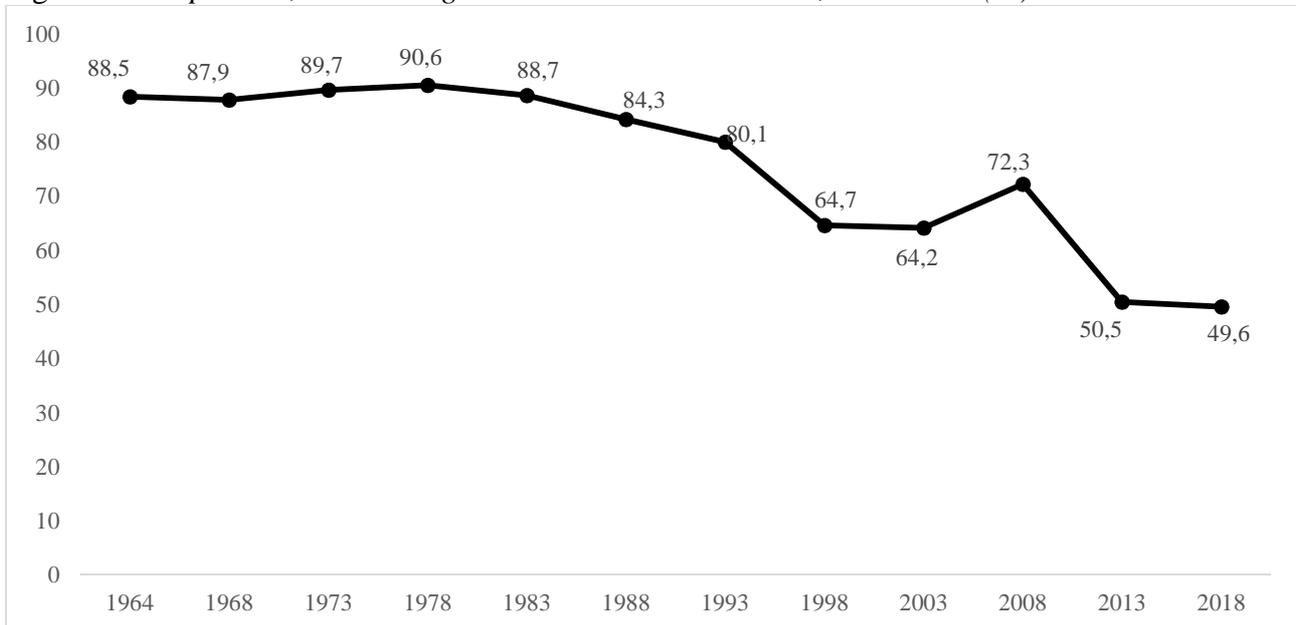
Come per le elezioni del Molise della scorsa settimana, l'osservazione del dato dell'affluenza fa sorgere domande sull'andamento della partecipazione elettorale nel corso del tempo e sul confronto con le elezioni politiche del 4 marzo.

Riguardo al primo punto, la figura 1 riporta i valori dell'affluenza alle regionali dal 1964 ad oggi. Come si vede, fino al 1983 la partecipazione può considerarsi stabile (i valori oscillano tra 88 e 91%). Nelle due elezioni successive si registra una prima chiara tendenza alla diminuzione (meno quattro punti nel 1988 e meno altri quattro nel 1993). **Nel 1998 si verifica poi un vero e proprio tracollo**, che all'epoca fece molta impressione (l'astensione guadagnò in un sol colpo ben quindici punti percentuali). Nel 2003 si registra una sostanziale stabilità.

L'inversione di tendenza del 2008 è un'eccezione dovuta alla coincidenza temporale con le elezioni politiche. Nel 2013, consultazioni regionali e politiche si svolgono separatamente e questo fa sì che la marcia in discesa della partecipazione riprenda, con un nuovo brusco calo. **I valori del 2018 possono considerarsi sostanzialmente stabili con quelli di cinque anni fa.**

Chi si fosse aspettato che l'interesse mediatico nazionale per le ripercussioni del voto regionale sulla formazione del governo avrebbe favorito una ripresa della partecipazione è quindi rimasto deluso. La ripresa non c'è stata. Semmai, questo interesse ha forse contribuito a limitare l'ulteriore discesa a meno di un punto percentuale rispetto a cinque anni fa.

Fig. 1. Partecipazione, elezioni regionali Friuli-Venezia Giulia, 1964-2018 (%)



Fonte: elaborazioni Istituto Cattaneo su dati archivio elettorale del Friuli-Venezia Giulia.

Com'è noto, le elezioni non-politiche (regionali, comunali o europee) attirano generalmente, in Italia e altrove, una partecipazione inferiore a quella per la scelta dei parlamentari. Per la maggior parte degli elettori la posta in gioco nelle elezioni cosiddette “di second'ordine” è meno rilevante, e certamente l'attenzione dei media è molto inferiore: questo fa sì che l'astensione raggiunga, quasi sempre, percentuali più consistenti.

Qual è la differenza di partecipazione tra elezioni politiche ed elezioni regionali in Friuli? Nel 2018, come anche cinque anni fa, le elezioni regionali si sono svolte circa due mesi dopo le politiche. Il confronto tra le due elezioni appare dunque omogeneo. Tra il 2013 e il 2018, il Friuli-Venezia Giulia ha fatto registrare una discesa di poco più di due punti nella partecipazione alle politiche (dal 77,5 al 75,1%). Anche alle regionali, come si è visto in precedenza, si registra un lieve calo della partecipazione (nel 2013 era di poco sopra alla metà degli aventi diritto al voto, oggi è di poco sotto: dal 50,5% al 49,6%).

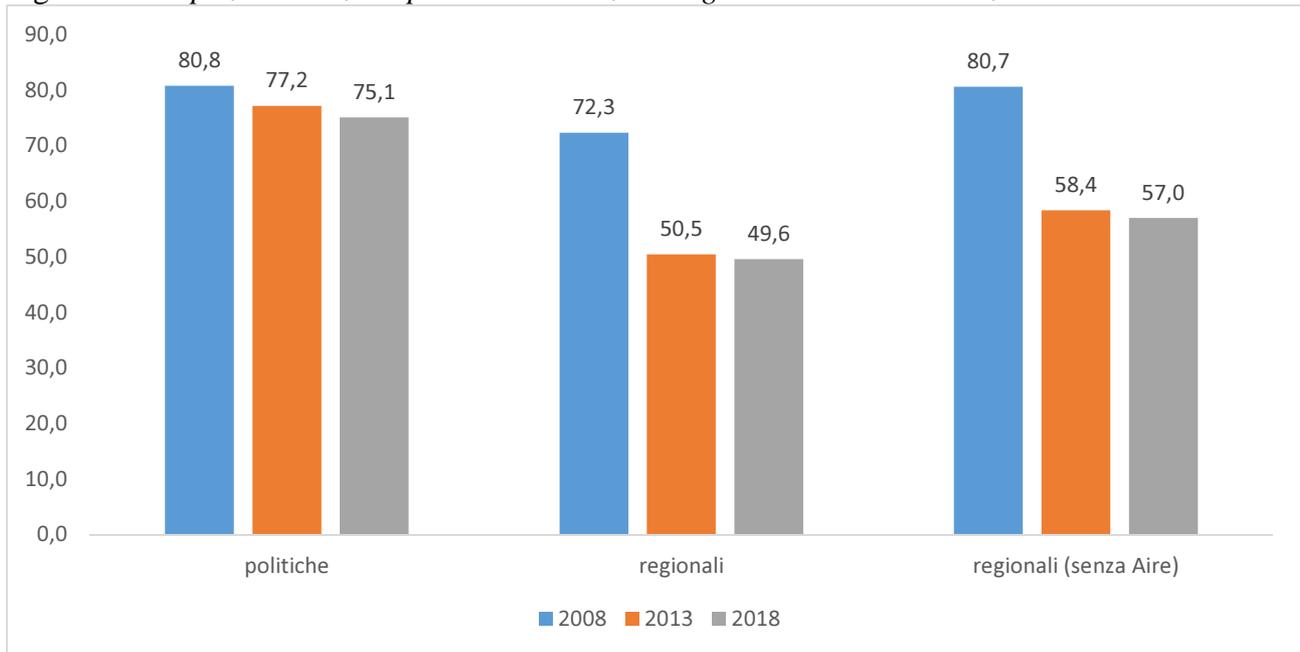
Tra le politiche e le regionali si registra una differenza di circa venti punti percentuali nei livelli di partecipazione. Per confrontare puntualmente politiche e regionali è però opportuno operare il calcolo dei partecipanti alle regionali depurando il corpo elettorale dagli iscritti all'Aire (Anagrafe italiani residenti all'estero), così da rendere omogenee le due basi di calcolo (nelle elezioni regionali, i residenti all'estero fanno parte del corpo elettorale iscritto nei registri dei comuni della propria regione ma, in larghissima maggioranza, non partecipano al voto). Nella figura 2 sono riportati i valori relativi alla partecipazione alle politiche, alle regionali e alle regionali con l'esclusione dal denominatore degli iscritti all'Aire. Nel grafico è incluso anche il 2008, che, come si diceva, è un caso particolare, perché in quell'occasione politiche e regionali si svolsero in contemporanea.

Come si vede, **nel 2018 lo scarto politiche-regionali è sostanzialmente in linea con quello di cinque anni fa.** In sostanza, malgrado la rilevanza politica nazionale che poteva essere assegnato a queste elezioni, non si è registrato alcun rimbalzo della partecipazione alle regionali.

È probabile che la base elettorale del M5s sia stata la principale fornitrice di astenuti (ce lo diranno con maggiore precisione le stime sui flussi elettorali che elaboreremo nei prossimi giorni). È ipotizzabile che consistenti flussi dai M5s all'astensione si registrino sia rispetto al voto regionale di

cinque anni fa (e questo indicherebbe una difficoltà di radicamento territoriale), sia rispetto al voto del 4 marzo (e questo potrebbe, forse, essere interpretato come un segnale “politico” degli elettori pentastellati rivolto al modo in cui il loro partito sta conducendo le trattative per la formazione del governo). Ma su queste interpretazioni potremmo tornare in modo plausibile solo quando saranno disponibili i dati necessari a svolgere le stime sui flussi elettorali.

Fig. 2. *Partecipazione elezioni politiche ed elezioni regionali in Friuli-Venezia Giulia*



Fonte: elaborazioni Istituto Cattaneo su dati archivio elettorale del Friuli-Venezia Giulia.

2. Chi ha vinto e chi ha perso. Una crescita senza precedenti per la Lega nord

Per stabilire i vincitori e gli sconfitti di questa tornata elettorale, è necessario procedere a una doppia comparazione. Innanzitutto, il confronto più “naturale” deve essere fatto tra elezioni dello stesso “ordine”, cioè tra le consultazioni regionali del 2013 e quelle del 2018. In secondo luogo, considerata anche la vicinanza temporale tra i due appuntamenti elettorali, il voto friulano a livello regionale può essere confrontato con quello delle recenti politiche del 4 marzo, per valutare le differenze nei comportamenti degli elettori nelle due diverse arene di competizione.

Iniziando dal primo confronto (regionali 2013 e 2018: vedi tab. 1), il dato principale che emerge dalle urne è **l’affermazione netta del centrodestra, il cui candidato alla presidenza della regione (Massimiliano Fedriga) conquista il 57,1% dei consensi, con una crescita di 18,1 punti percentuali rispetto alle regionali di cinque anni fa.**

All’interno di questo contesto, si assiste soprattutto a una **vittoria della destra più “radicale” all’interno dello schieramento di centrodestra.** Infatti, il vero partito che esce enormemente rafforzato dal voto friulano è la Lega nord, che a livello regionale passa da 33.047 voti nel 2013 a 147.317, praticamente quadruplicando i suoi consensi. In termini percentuali, il partito di Salvini cinque anni fa aveva raggiunto l’8,3%, mentre oggi ottiene il suo miglior risultato nel corso degli ultimi vent’anni (34,9%), con un incremento di 26,6 punti. Peraltro, se ai voti della Lega si

sommassero anche quelli raccolti personalmente dal “suo” candidato alla presidenza, l’exploit leghista sarebbe ancor più eclatante, superando i 30 punti percentuali.

Allo stesso tempo, nel centrodestra **si è rafforzata anche la componente della destra legata a Fratelli d’Italia che ha più che triplicato i suoi voti**, passando da 6.173 a 23.052 voti. La crescita della destra “radicale” ha fortemente penalizzato l’area più moderata della coalizione di centrodestra, a partire da Forza Italia e dalla lista civica Autonomia responsabile, legata al governatore uscente Renzo Tondo. Il partito di Berlusconi dimezza i suoi consensi rispetto al 2013, quando aveva raccolto 80.063 voti. Oggi Forza Italia può contare su un bacino di 50.894 elettori, corrispondenti al 12,1 sui voti validi (con un decremento di circa 8 punti in rapporto al 2013). Una simile tendenza al ribasso è seguita dalla lista Autonomia responsabile, passata da 42.85 a 16.736 voti.

Tab. 1. *Risultati delle elezioni regionali in Friuli-Venezia Giulia nel 2013 e nel 2018*

Elezioni regionali 2013			Elezioni regionali 2018			Diff. 2018-2013	
Candidati e liste	N. voti	% voti	Candidati e liste	N. voti	% voti	N. voti	p.p.
Renzo Tondo	209.457	39,0	Massimiliano Fedriga	306.841	57,1	97.384	18,1
Pdl	80.063	20,1	Forza Italia	50.894	12,1	-29.169	-8,0
Autonomia respon.	42.851	10,7	Autonomia respon.	16.736	4,0	-26.115	-6,7
Lega nord	33.047	8,3	Lega nord	147.316	34,9	114.269	26,6
La Destra	6.173	1,6	FdI	23.052	5,5	16.879	3,9
Udc	14.759	3,7					
Altri	3.733	0,9					
			Lista presidente	26.548	6,3		
<i>Totale coalizione cdx</i>	<i>180.626</i>	<i>45,2</i>	<i>Totale coalizione cdx</i>	<i>264.547</i>	<i>62,7</i>	<i>83.921</i>	<i>17,5</i>
Debora Serracchiani	211.508	39,4	Sergio Bolzonello	144.182	26,8	-67.326	-12,6
Pd	107.180	26,8	Pd	76.327	18,1	-30.853	-8,7
Lista presidente	21.170	5,3	Lista presidente	17.166	4,1	-4.004	-1,2
Sel	17.757	4,5	Open sinistra	11.739	2,8	-6.018	-1,7
Slovenska skupnost	5.431	1,4	Slovenska skupnost	4.862	1,2	-569	-0,2
Idv	4.009	1,0					
<i>Totale coalizione csx</i>	<i>155.547</i>	<i>39,0</i>	<i>Totale coalizione</i>	<i>110.094</i>	<i>26,1</i>	<i>-45.453</i>	<i>-12,9</i>
Saverio Galluccio	103.135	19,2	Alessandro Morgera	62.716	11,7	-40.419	-7,5
M5s	54.908	13,8	M5s	29.785	7,1	-25.123	-6,7
Altri candidati	12.908	2,4	Altri candidati	23.629	4,4	10.721	2
Altre liste	8.231	2,1	Altre liste	17.237	4,1	9.006	2
<i>Totale candidati</i>	<i>537.008</i>						
<i>Totale liste</i>	<i>417.400</i>						
<i>Elettori</i>	<i>1.099.334</i>		<i>Elettori</i>	<i>1.107.415</i>		<i>8.081</i>	
<i>Affluenza</i>	<i>554.943</i>	<i>50,5</i>	<i>Affluenza</i>	<i>549.374</i>	<i>49,6</i>	<i>-5.569</i>	<i>-0,9</i>
<i>Voti non validi</i>	<i>17.935</i>	<i>3,2</i>	<i>Voti non validi</i>	<i>11.418</i>	<i>2,1</i>	<i>-17.935</i>	<i>-3,2</i>

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell’interno e della regione Friuli-Venezia Giulia.

Nota: i dati del 2018 si riferiscono a 1368 sezioni scrutinate su 1369.

La vittoria netta del centrodestra a guida leghista è andata a discapito delle altre due formazioni concorrenti, il centrosinistra e il Movimento 5 stelle. Rispetto alle regionali molisane, dove il partito dei cinquestelle aveva guadagnato voti rispetto alle regionali del 2013, **il voto in Friuli-Venezia Giulia**

segna non solo una battuta d'arresto per il partito di Di Maio, ma addirittura un arretramento significativo dei suoi consensi. Per la precisione, il candidato del M5s (Alessandro Fraleoni Morgera) vede quasi dimezzarsi i suoi voti nel giro di un quinquennio: i 103.135 consensi raccolti da Saverio Galluccio nel 2013, si sono ridotti oggi a poco più di 62.716 voti. Ugualmente, il 19,2% ottenuto dal candidato pentastellato nelle regionali di cinque anni fa è diminuito di 7,5 punti percentuali (11,7%). Anche il risultato della lista del M5s è in linea con quello registrato dal suo candidato alla presidenza regionale, con una riduzione dei consensi in termini assoluti e un calo di 6,7 punti percentuali (da 13,8% a 7,1%). Come vedremo successivamente, **il risultato del partito di Di Maio è il più basso mai ottenuto dal M5s in Friuli nella sua ancora breve esistenza.**

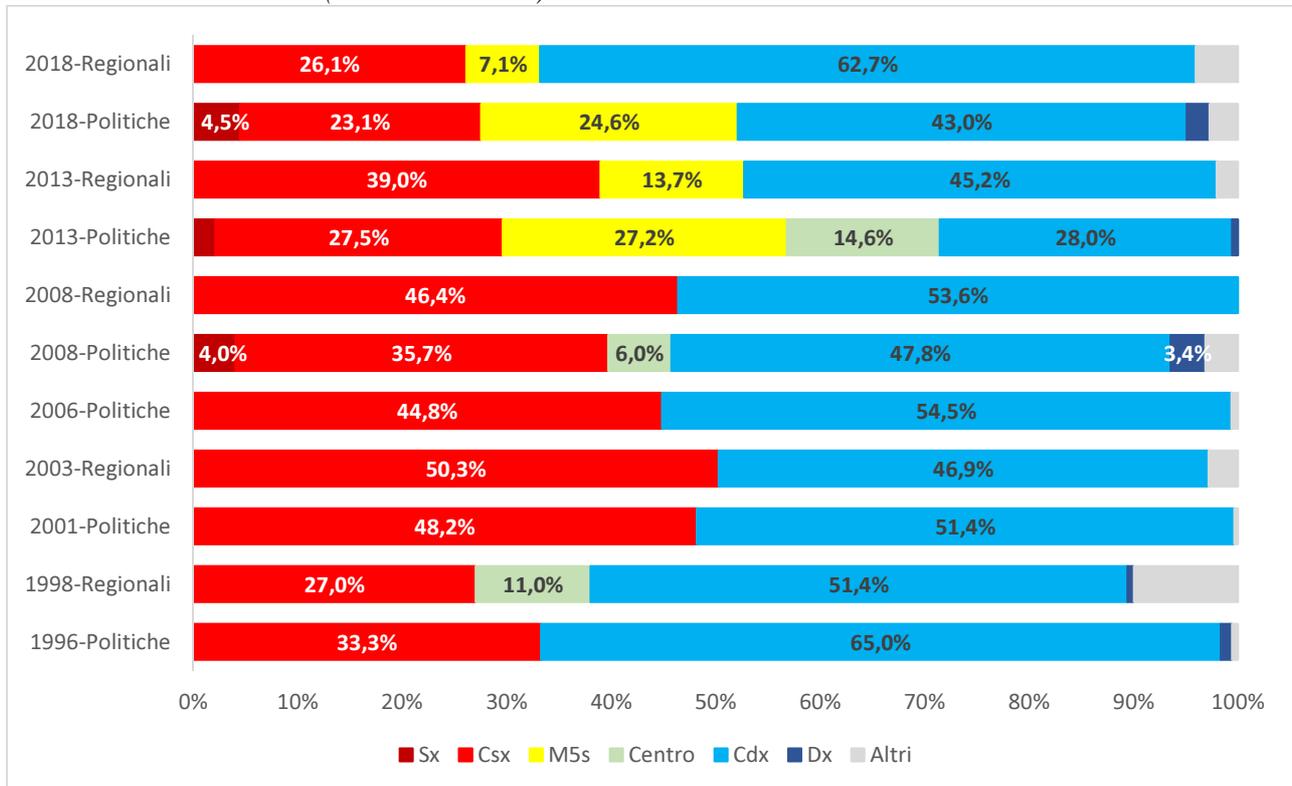
Infine, l'altro sicuro sconfitto che esce dalle urne in Friuli è lo schieramento di centrosinistra, il cui candidato presidente di regione (Sergio Bolzonello) ottiene 144.182 voti, che equivalgono a un calo di 67.326 unità in termini assoluti e a -12,6 punti percentuali. Complessivamente, tutte le liste della coalizione di centrosinistra registrano una riduzione dei consensi in termini assoluti, anche se il calo più significativo è quello mostrato dal Pd, che perde 30.853 voti, pari a 8,7 punti percentuali.

Se passiamo ora a confrontare i risultati delle elezioni regionali con quelli delle politiche dal 1996 ad oggi (vedi fig. 3), si nota innanzitutto **l'espansione quasi senza precedenti della coalizione di centrodestra, cresciuta in maniera ragguardevole rispetto anche alle politiche del 4 marzo.** Se le liste di centrodestra avevano raccolto il 43% dei consensi alle ultime elezioni politiche del 2018, con il voto regionale l'alleanza di liste guidata da Fedriga è aumentata di oltre 17 punti percentuali, raccogliendo il 62,7% dei voti validi. Soltanto nelle politiche del 1996 il centrodestra aveva raccolto un livello di consensi superiore (65%) a quello di domenica scorsa, ma in quel caso si trattava di un risultato prodotto dall'affermazione congiunta di Forza Italia e della Lega. Invece, il successo del centrodestra nelle regionali del 2018 è dovuto, in misura preponderante, all'impennata dei consensi per la lista leghista.

Proseguendo il confronto tra elezioni politiche e regionali, va messa in evidenza la prestazione elettorale negativa del M5s. **Alle politiche del 4 marzo il partito dei cinquestelle aveva preso il 24,6% dei voti, mentre alle regionali di domenica si è fermato al 7,1%, con un crollo di 17,5 punti percentuali.** Già l'esito del voto del 4 marzo aveva fatto segnalare un arretramento dei consensi per i pentastellati rispetto alle politiche del 2013, ma il voto delle più recenti regionali mostra un'ulteriore forte contrazione dei voti. Oltre a indicare l'ormai noto problema del M5s nel processo di radicamento territoriale, **l'esito del voto friulano denota l'esistenza di una specifica "questione settentrionale", in particolare nel Nord-est, per il partito di Di Maio.** Infatti, la lieve perdita di consensi registrata nelle politiche del 4 marzo si è trasformata in una slavina in occasione delle regionali, portando il M5s al più basso livello di consensi dal 2013 ad oggi.

Anche il centrosinistra può vantare un simile record negativo: **il 26,1% dei voti ottenuto alle ultime regionali segna il punto elettorale più basso per tutte le forze di centrosinistra,** addirittura inferiore rispetto al risultato, fortemente deludente, delle regionali del 1998 (27%). Tuttavia, il confronto tra le ultime regionali e le politiche del 4 marzo mostra un calo sostanzialmente contenuto dei consensi per il centrosinistra, pari a 1,5 punti percentuali (da 27,6 a 26,1). È questo dato che ha consentito al centrosinistra di tornare ad essere il secondo schieramento più votato in Friuli, dopo il sorpasso che si era osservato alle politiche sia da parte del centrodestra che del M5s.

Fig. 3. Percentuale di voti alle liste/coalizioni nelle elezioni regionali e politiche in Friuli-Venezia Giulia dal 1996 al 2018 (% su voti validi)



Fonte: Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'interno e della regione Friuli-Venezia Giulia.

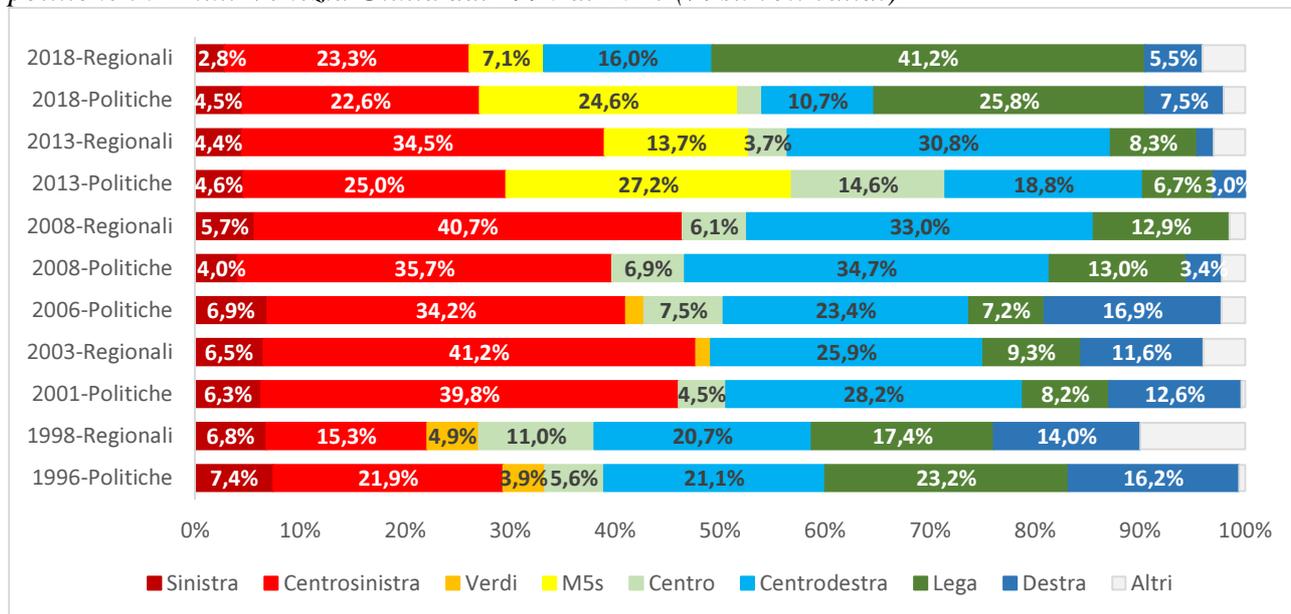
Infine, è importante osservare la prestazione delle singole liste all'interno delle coalizioni che si sono confrontate alle elezioni. La fig. 4 riporta le percentuali di voto ottenute dai partiti aggregati per orientamento politico, al di là delle loro coalizioni di appartenenza.

Come si può notare, **il dato più eclatante è l'allargamento dell'area dei consensi per la Lega nord nel 2018** (che comprende anche i voti della lista personale del candidato presidente Fedriga). Il partito di Salvini è cresciuto di altri 15,4 punti percentuali rispetto al dato, già positivo, delle politiche del 2018 (25,8%). In Friuli-Venezia Giulia oggi la Lega può vantare una percentuale di consensi superiore al 40%, che non solo rafforza la sua posizione dominante all'interno del centrodestra, ma la colloca in una posizione di predominio nell'intera regione.

Dall'altro lato, ve segnalata la riduzione dei voti a favore dei partiti di sinistra. **Il 2,8% dei voti assegnati alla lista Open-Sinistra, che raccoglieva esponenti di Leu (ex-Sel e ex-Mdp), è il peggior risultato mai ottenuto dalle liste collocate alla sinistra del Pd dal 1996 ad oggi**, sia a livello regionale che politiche. Un dato, peraltro, che segna anche un arretramento di 1,7 punti rispetto al risultato ottenuto alle politiche.

Sul risultato del M5s merita, infine, evidenziare la forte distanza tra i voti ottenuti dalla lista (62.716) e quelli assegnati direttamente al candidato presidente (29.785). Già come osservato per il Molise e per altri appuntamenti elettorali di natura locale, **il M5s è l'unico partito che mostra un rapporto inferiore al 50% tra i due tipi di voto** (per il centrodestra il rapporto tra voti alle liste e voti al candidato è dell'86,2% e del 76,4% per il centrosinistra): un altro indicatore della scarsa penetrazione organizzativa dei cinquestelle a livello locale (vedi figura in Appendice).

Fig. 4. Percentuale di voti alle liste aggregate per orientamento politico nelle elezioni regionali e politiche in Friuli-Venezia Giulia dal 1996 al 2018 (% su voti validi)



Fonte: Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'interno e della regione Friuli-Venezia Giulia.

In conclusione, l'esito del voto in Friuli-Venezia Giulia, successivo a quello di una settimana fa in Molise, rende ancora più evidente **il radicale dualismo nella geografia elettorale che si è venuto a creare all'indomani del voto del 4 marzo**, con una presenza predominante della Lega al Nord e una speculare posizione di predominio del M5s al Sud. In mezzo, e sempre più pressato tra i due poli, continua a (r)esistere lo schieramento di centrosinistra, guidato da un Pd che per ora sembra essersi assestato attorno a una soglia che oscilla tra il 15 e il 20% dei consensi. Chi si aspettava mutamenti di scenario dal voto delle regionali in grado di "scongeler" le posizioni in merito alle trattative per la formazione del governo è rimasto, dunque, deluso. Invece di favorire la costruzione di una maggioranza governativa, **il voto friulano e molisano sembra aver ulteriormente "congelato" e irrigidito le posizioni in campo.**

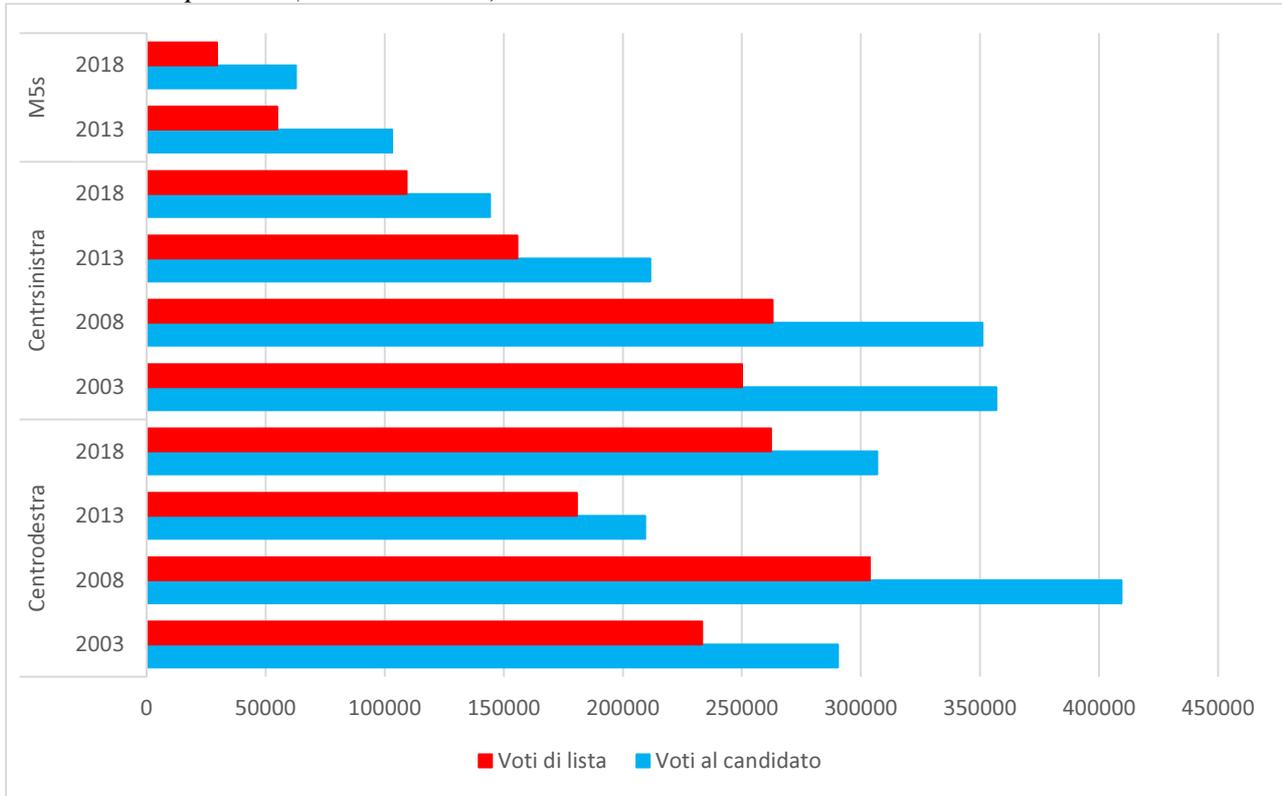
Analisi a cura di Marco Valbruzzi e Rinaldo Vignati

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: www.cattaneo.org

Appendice. *Voto alle liste e voti ai candidati nelle elezioni regionali in Friuli-Venezia Giulia per schieramento politico (valori assoluti)*



Fonte: *elaborazione Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'interno.*